

re. «Non macchiasse di fango la casa di suo padre e non cominciasse a giuocarsi l'anima nelle alcove del «demonio meridiano...».

La sventurata non rispose. A meno che non fossero risposta la sua fronte bassa e quelle lagrime che, cadendole dagli occhi rossi, le gocciavano su la punta dei sandali, staccate dal singulto che le lacerava la gola, scuotendole le spalle e quella sua testa di fanciulla sedicenne. Tornò ad Aquileia che aveva la bocca amara come il fiele. E gli sbatteva il cuore...

Lo Spirito Santo e il popolo dicono che i dolori son come gli abissi e le ciliege. Non amano star soli.

Non s'era ancora riposato dall'angoscioso viaggio, che la violenza d'un «turbine improvviso» s'abbatteva sul tetto del cenobio, disperdendo il «coro dei beati».

— Che fu?

— C'è chi parla di spedizione punitiva, organizzata da quella frazione mondanella del clero cittadino che vedeva nella vita dei cenobiti la più aspra condanna della sua vita oziosa, trasandata, godereccia. E l'amava come s'ama un pruno negli occhi.

Ma forse non fu così. Cromazio era responsabile, insieme al vescovo, d'aver smantellato